

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il Sottoscritto, **Gianluigi Ciamarra**, in qualità di **Presidente dell'Associazione ITALIA NOSTRA APS - SEZIONE DI CAMPOBASSO**,

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

Piano/Programma, sotto indicato

Progetto, sotto indicato

Progetto di un impianto eolico presentato dalla Soc. EN.IT srl e costituito da 10 aerogeneratori con potenza complessiva di 55 MW e opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Riccia (CB), Tufara (CB), Gambatesa(CB), Castelpagano(BN). Proponente: EN.IT S.r.l. - ID 10454

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Aspetti paesaggistici e storico-culturali

ASPETTI AMBIENTALI, PAESAGGISTICI E CULTURALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

Atmosfera

Ambiente idrico

Suolo e sottosuolo

Rumore, vibrazioni, radiazioni

Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)

Beni culturali e paesaggio

Monitoraggio ambientale

OSSERVAZIONI DI ITALIA NOSTRA – SEZIONE DI CAMPOBASSO

In Molise, nel 2022, la produzione lorda di energia elettrica (2.486,6 GWh) ha quasi doppiato i consumi totali pari a 1.301 GWh (dati Terna). In particolare, dall'eolico sono stati prodotti 637,4 GWh, dal fotovoltaico 234,1, dall'idrico 181,4 e dal termoelettrico 1.433,7.

Considerando, quindi che il Molise presenta **un'altissima copertura da fonti**

rinnovabili anche rispetto alla quasi totalità delle regioni italiane (pari al 34,7%), è evidente come ulteriori sacrifici che si pretende di imporre ad una piccola regione di appena 4.461 kmq snaturerebbero definitivamente le sue caratteristiche di regione prettamente rurale, vocata ad un'agricoltura di alta qualità, ad un turismo lento e culturale grazie al suo patrimonio territoriale di tutto rispetto, ricco di natura ancora sostanzialmente incontaminata, di mirabili paesaggi rurali e storico-culturali e di tante testimonianze che raccontano la storia della civiltà sannita. Quadro, quello sopra descritto, appartenente anche all'area individuata dalla Società proponente per il progetto in questione.

A fronte di tali sacrifici, nessun beneficio è di ritorno per i molisani, in quanto l'energia prodotta in esubero viene esportata altrove, a profitto, invece, di energivore città e territori del nord Italia.

Il paesaggio molisano rischia, quindi, di trasformarsi in un **lugubre e arido paesaggio energetico** in evidente violazione dell'art. 9 della Costituzione e delle altre leggi che regolano la tutela dei Beni culturali e paesaggistici. E' inconcepibile come luoghi identitari di una storia millenaria la cui memoria ancor oggi è patrimonio dei suoi abitanti, manifestandosi essi in simbiosi con una natura ancora fortunatamente integra per gran parte della estensione regionale, debbano essere stravolti da impianti industriali ad essi del tutto estranei, generatori di impatti significativi e radicalmente negativi sui Beni culturali e paesaggistici che contraddistinguono l'area prescelta dalla proponente.

“Ogni paesaggio è unico ed irripetibile, ed ha una sua forma. Ogni paesaggio nasce dall'incontro armonioso di Storia e Natura. E' una immagine spaziale del tempo, che racchiude in sé la memoria del passato e l'anticipazione del futuro” (Rosario Assunto, teorico dell'arte ed esteta del paesaggio).

L'immagine che segue dà un'esatta idea a quanta aggressione sia destinato il territorio dei comuni di Riccia, Gambatesa e Tufara. All'interno dell'area comprendente i suddetti comuni molisani, è da attenzionare con il massimo scrupolo il cumulo di questo intervento con altri impianti di futura realizzazione, oggetto di richieste di realizzazione, o con quelli già realizzati sia nel territorio molisano che a confine con la Campania e con la Puglia. Attualmente, in relazione a questo prezioso territorio, di sicura attrattività paesaggistica, ambientale e culturale, sono, infatti, in istruttoria progetti eolici per la produzione di 221 MW, più di 1/5 della energia/anno da

fonti rinnovabili che il Molise si è impegnata a produrre entro il 2030. Non a caso, nelle proprie Osservazioni inviate in data 14.02.2024, la Regione Molise, IV Dipartimento – Governo del Territorio – Servizio Programmazione Politiche Energetiche, richiamando una serie di norme regionali a tutela del patrimonio territoriale, rileva che **“nei comuni interessati dall’impianto, risultano presentate diverse istanze per impianti FER”**. Il che va inteso sostanzialmente alla stregua di un “parere” negativo.



“L’ulteriore antropizzazione di un’area con la realizzazione di impianti eolici non può tradursi in una sorta di liberalizzazione di tale tipo di intervento nella medesima zona, pur nel rispetto dei limiti quantitativi stabiliti dal PEAR”. E’ un principio più volte espresso dalla giurisprudenza amministrativa espressasi su simili vicende (tra le altre, TAR Marche, Sez.I, n. 139/2019)”



Impianto industriale dell’eolico – Esempio di trasformazione di paesaggio rurale in paesaggio energetico

La individuazione delle aree sulle quali realizzare gli impianti industriali delle rinnovabili da FER va fatta in conformità ai criteri ed ai principi di cui alla legge n. 53/2021 (*legge Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea*) la quale, in via prioritaria, per la realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici, prevede, tra le altre cose:

“l'utilizzo di superfici di strutture edificate, quali capannoni industriali e parcheggi, e aree non utilizzabili; il riutilizzo e il recupero di aree già degradate da attività antropiche, tra cui siti industriali, cave, discariche, siti contaminati, consentendo la minimizzazione di interferenze dirette e indirette sull'ambiente legate all'occupazione del suolo ed alla modificazione del suo utilizzo a scopi produttivi; l'ubicazione delle torri in prossimità di aree non caratterizzate da situazioni di dissesto e/o rischio idrogeologico”.

Criteria e principi che la ditta proponente non ha tenuto in nessun conto individuando un sito avente caratteristiche opposte a quelle raccomandate dalla citata legge.

L'imponenza dell'impianto eolico di cui al progetto della Soc. IN.IT srl, infatti, non è in nessun modo mitigabile né integrabile con il contesto circostante a vocazione prevalentemente agricola, alternato a siti naturalistici non antropizzati, risultando di tutta evidenza, anche alla luce delle stesse relazioni tecniche e della documentazione fotografica prodotta (oltretutto inidonea, per qualità delle immagini e per scelta dei punti di osservazione, a rendere l'effettivo deturpamento paesaggistico che produrrebbe la realizzazione dell'opera), l'enorme impatto visivo, oltre che ambientale, dovuto alla alterazione dei luoghi attuali e al totale contrasto con le preesistenze storiche ed architettoniche ivi presenti: una devastazione del territorio assolutamente non tollerabile.

Il progetto va considerato, pertanto, come una gravissima umiliazione del territorio, con esso incompatibile anche per la irreversibilità delle lesioni procurate dall'intervento e per il pregiudizio che si arrecherebbe, oltre che al paesaggio, al settore agricolo della zona, all'avifauna, alla biodiversità e allo sviluppo di un turismo alternativo e consapevole che sembra aver finalmente preso piede anche in queste aree alla scoperta della cultura e delle tradizioni, e che contribuisce all'economia locale ed al rispetto dell'ambiente.

La stessa ditta proponente afferma (vedasi AVVISO AL PUBBLICO pubblicato il 31.01 2024) che rispetto alle aree naturali protette come definite dalla L.394/1991 e ai siti della Rete Natura 2000, *“il progetto ricade parzialmente all'interno di alcune aree e gli impatti derivanti dalla sua realizzazione e messa in esercizio indirettamente potrebbero*

interferire con: ZSC- Bosco Mazzocca- Castelvete ZSC – Bosco di Cercemaggiore – Castelpagano, ZSC - Pesco della Carta, ZSC - Toppo Fornelli, ZSC - Lago Calcarelle, ZSC - Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia, ZSC/ZPS – Bosco di Castelvete in Val Fortore, ZSC/ZPS – Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore”. L’impatto ambientale su tali siti, contrariamente a quanto sostenuto dalla società proponente circa la pretesa di una non significativa incidenza, è innegabile ed irreversibile.

La tutela del patrimonio territoriale storico-artistico, paesaggistico e ambientale ha ad oggetto valori primari in considerazione dell’importanza degli interessi garantiti. Lo svilimento o il mancato rispetto di uno solo di questi valori costituzionalmente tutelati è di impedimento a qualsiasi autorizzazione riguardante la realizzazione di opere come quella proposta dalla Soc. EN.IT srl

E’ di evidente attualità il *favor legislativo* verso l’incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili sia da parte del legislatore nazionale che di quello comunitario, ma tale orientamento non può contrastare con i principi espressi dall’art. 9 della Costituzione italiana, né può giustificare l’assalto ai luoghi più remoti e suggestivi, ai crinali appenninici, ai luoghi portatori di antiche testimonianze.

Alla luce di quanto sopra argomentato, nel caso di specie va riconosciuta, nel rispetto, di quanto previsto dall’art. 12 comma 3, primo periodo del d.lgs. 387/2003, **la superiorità delle esigenze di conservazione dell’ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico, dei terreni fertili destinati all’agricoltura rispetto a quelle attività che incidono sul territorio, trasformandolo, per pure finalità di iniziativa economica privata.** Esigenze di conservazione vevoli anche per quelle aree le quali, pur meritevoli di tutela, risultano indifese perché prive di vincoli e per ciò esposte ad attacchi indiscriminati e meramente speculativi che portano enormi guadagni (grazie a soldi pubblici e agli incentivi) nelle casse delle società energetiche proponenti senza alcuna contropartita per il territorio, costretto, suo malgrado, a sopportare una inammissibile svendita della propria identità storico-culturale.

Per ciò che riguarda le osservazioni di carattere strettamente tecnico, si condividono le Osservazione dei Comuni di Gambatesa e di Riccia.

Gianluigi Ciamarra
Presidente Italia Nostra Campobasso



Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).



ELENCO ALLEGATI

- a) dati personali del sottoscritto;*
- b) copia del documento di riconoscimento in corso*

Campobasso, 29.02.2024

Il dichiarante

